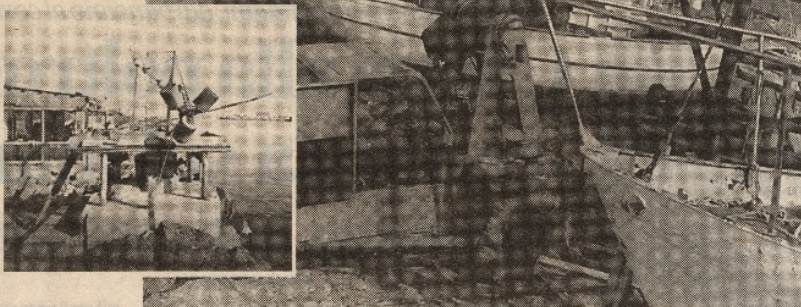


Alcune vedute dell'attuale porto di Fiumicino. Nessuno sospetta, invece, che a non molta distanza esistono ancora i resti superbi dell'antico porto esagonale di Traiano



## Variante di salvaguardia Iverdi: buona ma non basta

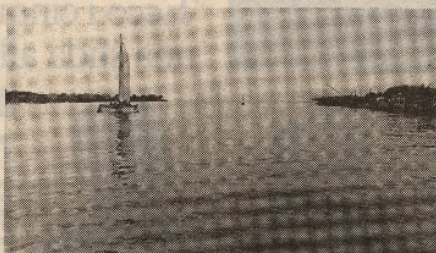
«L'ipotesi presentate dall'assessore al Territorio, Domenico Cecchini, sulla variante di salvaguardia ambientale sono apprezzabili e importanti, ma anche se le condividiamo, la nostra posizione è inalterata». È quanto ha affermato il capogruppo dei Verdi in Campidoglio, Athos De Luca, in merito alla variante, di cui oggi è stata avviata la fase conclusiva della discussione dalle commissioni Urbanistica e Ambiente. Nel corso della riunione di ieri mattina, l'assessore Cecchini ha fornito le cifre del territorio che dovrà essere tutelato: «Ai 22 mila ettari previsti dalla variante si aggiungeranno 145 mila ettari del sistema parchi di prossima individuazione. In totale si tratta del 60% dei 129 mila ettari che compongono il territorio comunale. Un primato questo di tutto rispetto».

Trentatré ettari di storia vietati ai romani, malgrado i finanziamenti a disposizione

# La meraviglia nascosta

## A rischio il Porto di Traiano a Fiumicino

di ANTONIO CEDERNA



dei mucchi di rifiuti lasciati dallo zoo-safari.

Dall'89 sono stanziati altri 12 miliardi, circa 8 dei quali per il completamento degli espropri e delle opere connesse: altri 61 ettari che comprendono i resti del palazzo imperiale, i magazzini

severiani, le mura costantiniane e, come da un accordo di due anni fa, almeno tre delle sei sponde del lago e rispettive fasce laterali. Perché sia garantito ai cittadini, con tutte le cautele necessarie, di passeggiare e ammirare da vicino questa meraviglia.

Ma è qui che l'operazione si è incagliata per l'ostinata opposizione dei proprietari.

Hanno impugnato davanti al Tar e al consiglio di Stato i decreti di esproprio, quello del ministero dei Beni culturali (settembre '91) e il successivo prefettizio (settembre '94); col risultato che il ministero del Bilancio non ha ancora potuto dare alla Soprintendenza la piena disponibilità dei fondi, e la Pretura ha sospeso i decreti. Tutto va dunque fatto perché prevalga l'interesse pubblico (il ministro dei Beni culturali Fisi-chella sembra bene orientato), perché è inconcepibile che un bene inestimabile come il Porto di Traiano, importante come il Foro o il Palatino, sia sequestrato alla collettività.

In tutto, la creazione del parco (una novantina di ettari), col completamento dei restauri e la

bonifica della vegetazione, la dotazione delle elementari attrezzature per la sosta, l'accoglienza e il ristoro eccetera, e il suo collegamento con la Necropoli di Porto e Ostia Antica, finirà col costare un centinaio di miliardi: l'equivalente del costo di costruzione di quattro chilometri di inutile autostrada.

Il parco del Porto di Traiano fa parte di quel vastissimo comprensorio di circa 30.000 ettari che è il Parco del Litorale romano, istituito nell'87 dall'allora ministro dell'Ambiente Pavan. È il territorio a più alta concentrazione di beni archeologici (i porti imperiali, la necropoli dell'Isola Sacra, Ostia Antica eccetera), e naturali d'Italia, con i 6.000 ettari di foresta litoranea (Castelfusano, Castelporziano, Capocotta) e la più grande azienda agricola pubblica, i 2.800 ettari di Maccarese.

La commissione nominata dal ministro Spini ha concluso i suoi lavori, ma è urgente che venga completata la perimetrazione e istituito l'ente di gestione, perché la situazione è gravissima, date le spropositate previsioni edilizie del Comune di Roma e il dilagare dell'abusivismo nel comune di Fiumicino (circa 3 milioni di metri cubi). E da ultimo il Tar ha annullato le norme di salvaguardia emanate nel '90 dalla Regione Lazio. Pochi giorni fa le associazioni ambientaliste hanno invitato il ministro Matteoli a battere un colpo.

ROMA, ha detto un barbaro non privo d'ingegno, rischia di diventare sepolcro di sé stessa: tante sono le sue meraviglie che nessuno conosce perché vietate e inaccessibili ai cittadini. Una di queste meraviglie è il Porto di Traiano a Fiumicino, tra la via Portuense e l'autostrada per l'aeroporto: uno splendido bacino esagonale giunto intatto fino a noi, di ben 33 ettari, ogni lato lungo 357 metri (vi potevano ormeggiare contemporaneamente cento navi), circondato da una foresta densa di ruderi imponenti, darsena, magazzini, palazzo imperiale, mura eccetera. Venne costruito in sostituzione del Porto di Claudio che si era insabbiato, e intorno ad esso sorse la città di Portus, centro di smistamento degli approvvigionamenti per Roma, superando le difficoltà del porto fluviale di Ostia: una città rimasta in vita fino al settimo secolo.

Hanno potuto intravederlo di sfuggita solo coloro che anni fa si avventuravano in auto nell'idegno zoo safari impiantato nella tenuta Torlonia, tra poveri elefanti e leoni assonnati; e oggi al visitatore è concesso solo un sommario sguardo attraverso una rete metallica che sbarrava l'accesso alla sue sponde. Da tre annidura il contenzioso tra i proprietari, gli Sforza-Cesarini, e il ministero dei Beni Culturali per l'esproprio di almeno una parte del bacino esagonale, per consentire finalmente al pubblico il godimento del più grande com-

plesso portuale dell'antichità. E dall'84 la Soprintendenza di Ostia ha predisposto un approfondito progetto di «parco archeologico-naturalistico», a cura dell'architetto Vanni Mannucci con la collaborazione di qualificati docenti universitari.

I finanziamenti sono assicurati fin dall'85 dal Fio (Fondo investimenti e occupazione). Con 7,7 miliardi e con l'accordo dei proprietari sono stati espropriati 32 ettari (circa 23.000 lire al metro quadrato), che comprendono il grande portico di Claudio, la darsena, i magazzini traianei; e una decina di miliardi sono finora stati spesi per scavi restauri consolidamenti e per la sistemazione ambientale, la cura del sottobosco e della foresta, fatta di pini domestici, lecci, querce, platani, alloro, eucalipti, anche provvedendo a recinzioni e sentieri e alla rimozione

la Repubblica 6-11-1994